

Prolegomeni a una nuova raccolta dei frammenti di Clearco di Soli

von TIZIANO DORANDI, Chartres

Sono trascorsi quasi duecento anni da quando, per la prima volta, J.B. Verraert raccolse e discusse i frammenti del filosofo peripatetico Clearco di Soli nella *Diatribè de Clearcho Solensi philosopho Peripatetico*, pubblicata a Gand nel 1828. Venti anni dopo (1848), i frammenti di Clearco vennero riuniti nel secondo volume dei *Fragmenta Historicorum Graecorum* di C. Müller. La prima edizione moderna è comunque quella di F. Wehrli, che riservò a Clearco il terzo fascicolo della *Schule des Aristoteles* (1948¹/1969²). Nei cento anni che separano l'edizione di Müller da quella di Wehrli si collocano due studi importanti consacrati al nostro peripatetico: la dissertazione di Max Weber sulla vita e le opere di Clearco¹ e l'articolo "Klearchos" di W. Kroll per la *Realencyclopädie* di Pauly e Wissowa (1921).² Lo stesso Wehrli scrisse, qualche anno più tardi, un breve profilo del filosofo per il rifacimento del *Grundriß der Geschichte der Philosophie* di Überweg, rielaborato e aggiornato da G. Wöhrle.³ Da poco è uscita la nuova raccolta dei frammenti di Clearco per le cure di Ioannis Taifacos (2008), preceduta da due Convegni ciprioti consacrati al filosofo peripatetico (2001 e 2003) organizzati dal medesimo Taifacos.⁴

Nel mio contributo, mi propongo di passare in rassegna le edizioni di Clearco da Verraert a Taifacos. Di ogni edizione darò una succinta descrizione, riassumendone il contenuto e la struttura, esponendone i criteri ecdotici e discutendo problemi relativi a singoli frammenti. Elencherò infine una serie di *Addenda et corrigenda* non sistematici né completi. Essi sono il frutto della lettura dei testi di Clearco, che da ormai un decennio hanno attirato la mia attenzione in momenti e occasioni diverse.

1. La *Diatribè de Clearcho Solensi philosopho Peripatetico* di J.B. Verraert

La *Diatribè de Clearcho Solensi philosopho Peripatetico* di J.B. Verraert è la prima ricerca sistematica consacrata a Clearco di Soli. Come ogni opera pionieristica, essa presenta difetti e incongruenze, ma anche meriti innegabili, non fosse

¹ Weber (1880).

² Kroll (1921).

³ Wehrli (1983) 547-51 e Wöhrle (2004) 583-7, 655.

⁴ Il primo Convegno aveva come titolo: *Hellenistic Philosophy: Clearchus of Soloi*; il secondo *Hellenistic Erudition: Clearchus of Soloi II*. La pubblicazione degli Atti è annunciata.

altro per avere attirato seriamente l'attenzione su Clearco e aperto il cammino alle successive raccolte e edizioni dei suoi frammenti.⁵

Nel primo capitolo (1-7), Verraert discute i pochi dati relativi alla vita e alle opere di Clearco. Il risultato più interessante (anche se controverso) è l'identificazione della sua città natale con Soli in Cilicia e non a Cipro, a partire dalla testimonianza di Diogene Laerzio (1.51) καί εἰσιν οἱ μὲν ἔνθεν Σολεῖς, οἱ δ' ἀπὸ Κύπρου Σόλιοι, “quae distinctio, modo sine ulla exceptione vera sit, omnino facit, ut Clearchum, qui a Veteribus non nisi ὁ Σολεὺς cognominatur, potius *Cilicem*, quam *Cyprium* fuisse putemus”.⁶ Segue l'“index librorum” (6-7) dove vengono elencati (in greco e in traduzione latina) ventitre titoli di opere perdute di Clearco recuperati nelle fonti antiche: 1. Περὶ βίων; 2. Περὶ Ἐπαμινώνδου; 3. Πλάτωνος ἐγκώμιον; 4. Περὶ τῶν ἐν τῇ Πλάτωνος πολιτείᾳ μαθηματικῶς εἰρημένων; 5. Περὶ παιδείας; 6. Περὶ φιλίας; 7. Περὶ φιγαλίας; 8. Γεργίθιος; 9. Ἐρωτικά; 10. Περὶ γρίφων; 11. Περὶ γραφῶν; 12. Ὅρος; 13. Περὶ παροιμιῶν; 14. Περὶ τοῦ πανικοῦ; 15. Περὶ θινῶν; 16. Περὶ οἴνων; 17. Περὶ ὕπνου; 18. Περὶ σκελετῶν; 19. Περὶ τῶν ἐνύδρων; 20. Περὶ τῶν ἐν τῷ ὑγρῷ; 21. Περὶ νάρκης; 22. Γλῶσσαι; 23. Τακτικά.

Il secondo capitolo costituisce il pezzo forte della *Diatribē*. “Ut ne ordo ac perspicuitas in hac scriptione mea desiderentur, primo loco secundum modo exhibitum indicem exponam illa fragmenta, quae testimonio veterum e singulis deinceps scriptis desumta esse dicuntur: deinde vero, his relatis, sequentur reliquae superstites particulae, quae unde excerptae sint, certo affirmari nequeat”.⁷ Il capitolo dunque si divide in due parti distinte. Nella prima (“De scriptorum reliquiis”: 8-81), Verraert analizza uno per uno i titoli degli scritti di Clearco che aveva elencato, e sotto ognuno di questi titoli pubblica i testi che le fonti attribuiscono a quella specifica opera. Nella seconda (“Sequuntur nunc jam loca scriptorum, qui Clearchum quidem commemorant, sed nulla libri cujusdam certa mentione facta”: 82-109), lo studioso passa in rassegna una lista di autori che trasmettono frammenti di Clearco anepigrafi. Anche in questo caso, Verraert ne riproduce il testo. In nessun caso, i frammenti sono numerati né tradotti. I trentasei paragrafi in cui il capitolo è suddiviso sono invece abbondantemente annotati.

Alcuni titoli sono evidentemente il frutto di false lezioni o erranee interpretazioni e non si ritrovano più nelle raccolte successive. Così il Περὶ

⁵ Severo il giudizio di Kroll (1921) 583: “brauchbar allenfalls noch für die Einzelerklärung der Fragmente”.

⁶ Verraert (1828) 4. L'ipotesi è accolta anche da Weber (1880) 5. Vedi tuttavia le obiezioni di Müller (1848) 302 e, più in particolare, Taifacos (2008) xxvi-vii.

⁷ Verraert (1828) 8.

Ἐπαμινώνδου (2);⁸ il Περὶ φιγαλίας (7);⁹ il Περὶ γραφῶν (11) e Ἰ' Ὄρος (12).¹⁰ Un altro, il Περὶ οἴνων (16), ricompare nella raccolta di Müller come Περὶ ὄων? (fr. 74a).¹¹ Verraert attribuisce inoltre a Clearco uno scritto intitolato Γλῶσσαι e propone di identificare, sebbene con qualche dubbio, l'autore dei Τακτικά con il filosofo peripatetico.¹²

Nella seconda parte del capitolo sono presentate le testimonianze anepigrafe su Clearco quali trasmesse da Plutarco,¹³ Giulio Polluce,¹⁴ dai Paremiografi,¹⁵ da Ateneo,¹⁶ Diogene Laerzio,¹⁷ Eliano,¹⁸ Esichio,¹⁹ Stobeo,²⁰ la *Suda*,²¹ Tzetzes,²² Eustazio,²³ dagli *scholia* a Platone²⁴ e dagli scrittori latini.²⁵

Il terzo capitolo elenca gli omonimi ("De aliis Clearchis a Solensi diversis": 109-14), non solo scrittori, ma anche uomini politici e artisti. Verraert ne conosce dodici, tra i quali il solo letterato è il primo, Clearco comico.²⁶ La lista non è né completa né esente da errori. Tre di questi omonimi sono da eliminare essendo il loro nome erroneamente ritenuto nelle edizioni delle fonti consultate da Verraert;²⁷ altri tre sono da aggiungere.²⁸

⁸ Verraert (1828) 31 dubita che Clearco abbia riservato un intero libro a Epaminonda e non esclude che il frammento derivi piuttosto dal Περὶ βίων o dagli Ἐρωτικά. Wehrli (fr. 31) e Taifacos (F49) lo attribuiscono agli Ἐρωτικά.

⁹ I codici di Ateneo concordano nella lezione (corretta) Περὶ φιλίας (fr. 17 W. = F57 T.).

¹⁰ Verraert (1828) 57-64. Tutti i frammenti appartengono, in realtà, al Περὶ γρίφων.

¹¹ Vedi Dorandi (2006b) 169.

¹² Verraert (1828) 81 n. 2: "Utrum ille Clearchus [...] Philosophus Solensis, an vero alius ejusdem nominis fuerit, incertum videtur."

¹³ Fr. 97 W. = F124 T.

¹⁴ Rispettivamente, fr. 108, 110, 107 W. = F70, F71 e F68c T.

¹⁵ Fr. 65, 66b, 67 e 77 W. = F95, F79b, F92a e F99 T. Un altro frammento citato come Apostolio 6.36 (= 5.55a Leutsch/Schneidewin) non ha niente a che vedere con Clearco.

¹⁶ Rispettivamente, fr. 90, 79a, 89, 57, 55, 96, 100, 82, 112, 51d, 44, 23, 26 e 16 W. = F107-8, F105, F106, F35, F33a, F125, F117, F85, F119, F29, F18a, F43, F44 e F8 T.

¹⁷ Fr. 71 W. = F91 T.

¹⁸ Fr. 104 W. = F73 T.

¹⁹ Fr. 68 W. = F96 T.

²⁰ Fr. 69a W. = F89b T.

²¹ Rispettivamente, fr. 79b e 77 W. = p. 360 e F99 T.

²² F92b T. Manca in Wehrli, ma fr. 56 Müller.

²³ Fr. 12, 91b e 95b W. = F121, p. 358 T. Il fr. 95b W. non è ritenuto da Taifacos.

²⁴ Rispettivamente, fr. 72, 109 e 11 W. = F87, F69 e F120 T. L'ultimo passo è attribuito all'Ἀρκεσίλαος di Clearco, un'opera non registrata da Verraert (1828).

²⁵ Fr. 10 W. = F127 T.

²⁶ PCG 4 (1983) 79-81.

²⁷ Si tratta del n° 4 (Plut. *Demosth.* 18 [854A], dove si deve leggere Κλέανδρον. Vedi l'apparato *ad loc.* dell'edizione di Ziegler), del n° 7 (in realtà il retore Cleocare di Mirlea) e del n° 9 (Clem. Alex. *Protr.* 45, 2. Si deve leggere Κλέοχον. Vedi gli apparati *ad loc.* delle edizioni di Stählin e di Marcovich).

Una serie di “Addenda et corrigenda” (115-26) completa il volume. Tra questi, segnalo la lunga nota (117-25) sull’unico frammento del Περὶ ὕπνου allora conosciuto (fr. 6 W. = F4a T.) e quella in cui Verraert segnala (125-6) un frammento di Clearco trasmesso da Temistio di cui aveva avuto conoscenza nel frattempo (fr. 99 W. = F130 T.).

2. Il Clearco dei *Fragmenta Historicorum Graecorum* di C. Müller

C. Müller riunì i frammenti di Clearco nel secondo volume dei *Fragmenta Historicorum Graecorum*. Precede una breve introduzione dove Müller discute della vita di Clearco, di cui ribadisce (contro Verraert) l’origine cipriota, dibatte della sua affiliazione filosofica e elenca i titoli conosciuti dei suoi scritti. I frammenti sono numerati progressivamente, tradotti in latino a piè di pagina e accompagnati da sporadiche note critiche e esegetiche.²⁹ Müller è cosciente che nessuna delle opere di Clearco ha un carattere storiografico (“ne unum quidem est quod historicum jure dicere licet”), nondimeno la presenza del filosofo peripatetico fra gli storiografi gli appare giustificata perché costui “in libris quae ad philosophiam moralem pertinent doctrinam suam largissima exemplorum ex historia petitorum copia illustravit atque major pars fragmentorum istius modi exemplis absumitur”.³⁰ Anche il Περὶ βίῳν, nonostante l’opinione contraria del Verraert,³¹ non può essere considerato uno scritto storico-biografico (βίοι ἀνδρῶν); una analisi dei resti conservati mostra infatti che si tratta piuttosto di un’opera dove venivano presentati e descritti diversi generi di vita (βίοι).³²

La lista degli scritti di Clearco stabilita da Müller riprende (sebbene in un ordine diverso) quella di Verraert, ma da questa espunge alcuni titoli falsamente ritenuti dal predecessore belga e ne ridistribuisce i frammenti tra le restanti opere. Gli scritti di Clearco sono così ridotti a diciotto, gli ultime due dei quali considerati incerti. 1. Βίοι in almeno otto libri (fr. 1-24); 2. Γεργίδιος (fr. 25-6); 3. Περὶ παιδείας in almeno due libri (fr. 27-9);³³ 4. Περὶ φιλίας in almeno due libri

²⁸ Essi corrispondono ai personaggi registrati nella *Realencyclopädie* sotto i seguenti numeri: RE 2; RE 6; RE 10 (i nomi dei primi due sono venuti alla luce in testi epigrafici pubblicati posteriormente alla *Diatribē* di Verraert). Per facilitare il reperimento dei restanti omonimi, li accompagno (rispettando la successione che occupano in Verraert) con il numero che è loro attribuito nella *Realencyclopädie*: 1. RE 12; 2. RE 4; 3. RE 5; 5. RE 3; 6. RE 1 (?); 8. RE 13; 10. RE 7; 11. RE 9; 12. RE 8.

²⁹ Müller (1848) 302-27.

³⁰ Müller (1848) 302.

³¹ Verraert (1828) 115.

³² Müller (1848) 302-3. Sul Περὶ βίῳν, vedi Tsitsiridis (2008).

³³ Questo titolo manca nella lista di Müller (1848) 302, ma i frammenti sono raccolti a p. 313. Di conseguenza, le opere conosciute di Clearco divengono diciotto. Nella mia lista, ho tenuto conto dell’inserzione di questo nuovo lemma.

(fr. 30-1); 5. Ἐρωτικά in almeno due libri (fr. 32-42); 6. Πλάτωνος ἐγκώμιον (fr. 43); 7. Περὶ τῶν ἐν τῇ Πλάτωνος πολιτεία μαθηματικῶς εἰρημένων (fr. 44); 8. Ἀρκεσίλας (fr. 44a); 9. Περὶ παροιμιῶν in due libri (fr. 45-60); 10. Περὶ γρίφων in due libri (fr. 61-8); 11. Περὶ ὕπνου in almeno due libri (fr. 69); 12. Περὶ νάρκης (fr. 70); 13. Περὶ πανικοῦ (fr. 71); 14. Περὶ σκελετῶν in almeno due libri (fr. 72); 15. Περὶ τῶν ἐνύδρων (fr. 73); 16. Περὶ θινῶν (fr. 74); 17. Περὶ ὄων? (fr. 74a); 18. Τακτική (fr. 75).

Seguono quei frammenti (fr. 76-82) che sono tramandati sotto il nome di Clearco, ma senza che sia indicato lo scritto dal quale sono estratti.³⁴

La successione dei frammenti all'interno delle singole opere alle quali sono assegnati segue quella già adottata da Verraert. Per esempio, nel caso dei resti del Περὶ βίῳν (tramandati per lo più da Ateneo), i frammenti sono ordinati, fin dove possibile, secondo la loro attribuzione ai singoli libri. Testimonianze parallele di un medesimo frammento non hanno una numerazione indipendente, ma si affiancano a quello che viene scelto come frammento principale. Il che fa sì che, in realtà, il numero dei frammenti sia superiore a quello degli ottantadue effettivamente repertoriati.

Sotto il lemma Ἀρκεσίλας, Müller riunisce tre gruppi di testi numerati fr. 44a, 44b, 44c. Di questi testi, solo il primo testo del fr. 44a (schol. in Plat. *Lg.* 5, 739a: fr. 11 W. = F120 T.) cita il perduto scritto di Clearco commentando l'espressione proverbiale κινήσω τὸν ἄφ' ἱερῶς. Dal medesimo scritto deriva probabilmente anche un luogo di Eustazio nel Commento all'*Odissea* (fr. 12 W. = F121 T.). Il fr. 44b è costituito da un rinvio a un passo di Aulo Gellio (4.11.14: fr. 10 W. = F127 T.) e a uno di Flegonte di Tralle (F128 T., non in W.) sulle metamorfosi di Pitagora che pone gravi problemi di attribuzione. Il fr. 44c, infine, riunisce diversi passi di Diogene Laerzio, Stobeo e Apostolio relativi all'interesse mostrato da Clearco per la leggenda dei sette saggi. Müller annota con pertinenza: "Ceterum locus noster etiam ad Proverbiorum opus potest referi".³⁵ Per quanto riguarda i fr. 44b-c, devo confessare che mi sfugge non solo ogni rapporto con l'Ἀρκεσίλας, ma anche una connessione fra loro. A ragione essi sono stati sistemati diversamente da Wehrli e da Taifacos. Quest'ultimo ha proposto che i luoghi del fr 44b Müller siano da riportare a uno scritto di Clearco non altrimenti attestato, i Θαυμάσια.³⁶ Tra i frammenti che Müller riconduce al Περὶ παροιμιῶν ce ne sono almeno due (fr. 56, in appendice, e fr. 57) la cui

³⁴ Kroll (1921) 583 ne sottolinea il difetto principale: "in der Abgrenzung der Fragmente oft irreführend".

³⁵ Müller (1848) 317. Essi corrispondono ai fr. 69a, 69c, 70-1 W. = F89b-c, F90-1 T.

³⁶ Vedi *infra*, 13.

attribuzione a Clearco si fonda su una correzione del nome del personaggio quale trasmesso dai manoscritti: nel primo caso Κλειτάρχος, nel secondo Κώμαρχος. Entrambi i luoghi sono esclusi dalla raccolta di Wehrli, ma si ritrovano ora nella silloge di Taifacos. Per quanto riguarda i Τακτικά (fr. 75) attribuiti da Arriano e Eliano a un Clearco senza indicazione dell'etnico, l'incertezza di Müller è condivisa da Wehrli che pubblica il frammento fra gli "Zweifelhaftes, Unechtes" (fr. 113), commentando "Das unbestimmte ἄλλος οὗτος Κλέαρχος macht nicht den Eindruck, auf den bekannten Peripatetiker zu zielen".³⁷ Taifacos non sembra invece avere dubbi sull'autenticità dell'opera e sulla paternità del filosofo di Soli (F122a-b).³⁸

3. Il *Klearchos* di F. Wehrli

La pubblicazione dei frammenti di Clearco di Wehrli costituisce un tappa decisiva nella storia degli studi sul filosofo peripatetico. La prima edizione (1948), alquanto difettosa, venne severamente censurata da Cherniss.³⁹ Wehrli tenne comunque conto di queste critiche e suggerimenti nella preparazione della seconda "ergänzte und verbesserte Auflage" (1969).

Wehrli include i frammenti (numerati progressivamente) talora in sezioni, talora li organizza raggruppandoli sotto il titolo dell'opera alla quale sono assegnati dalle fonti. La raccolta conta 115 frammenti (ma, in qualche caso, singoli numeri sono ulteriormente suddivisi grazie alle lettere dell'alfabeto). "Leben" (fr. 1); Πλάτωνος ἐγκώμιον (fr. 2a-b); Περὶ τῶν ἐν τῇ Πλάτωνος πολιτείᾳ μαθηματικῶς εἰρημένων (fr. 3[-4?]⁴⁰). La sezione intitolata "Seelenlehre" ingloba i resti del Περὶ ὕπνου (fr. 5-10), opera alla quale Wehrli può aggiungere due nuovi frammenti (fr. 7-8) di grande importanza per la ricostruzione del pensiero psicologico di Clearco. Essi sono conservati negli *In Platonis Rem publicam commentarii* del filosofo neoplatonico Proclo, pubblicati da W. Kroll nel 1901 e pertanto inaccessibili a Müller.⁴¹ Più problematico il caso dei fr. 9-10, la cui attribuzione a Clearco resta

³⁷ Wehrli (1969) 84. Cf. Kroll (1921) 583.

³⁸ Taifacos (2008) 369.

³⁹ Cherniss (1949).

⁴⁰ Nel fr. 4 (Plut. *De an. procr. in Tim.* 1022c) il nome di Clearco non è accompagnato dal titolo di un'opera. Müller ne aveva pubblicato solo le linee iniziali tra i frammenti "ex operibus quorum titulus non traditur" (fr. 77), commentando (p. 327): "Quae Clearchi sententia fuerit, non legitur in nostris Plutarcheis majore lacuna truncatis." Si tratta, in effetti, di un passo assai mal trasmesso e tormentato dei *Moralia* plutarchei. Vedi l'apparato nell'edizione di Hubert (1959) 155 e Cherniss (1976) 150-1. Anche Taifacos lo colloca (a ragione) fra i 'Fragmenta incertae sedis' (F123) in una forma un poco più estesa (1022c-e) e accettando verso la fine il testo stampato da Hubert e Cherniss καὶ περιπτῶν <αὐτὸς ὁ Πλάτων>. Cf. Cherniss (1976) 318 n. 6-8.

⁴¹ Cf. Kroll (1921) 582-3 e Dorandi (2006a) e (2009).

ancora dibattuta.⁴² Ἀρκεσίλαος (fr. 11-2); Περὶ παιδείας (fr. 13-[16?]⁴³); Περὶ φιλίας (fr. 17-8); Γεργίθιος (fr. 19-20).⁴⁴ La sezione “Über Liebe” (fr. 21-35) contiene i resti degli Ἐρωτικά, cui segue il solo frammento del Περὶ τοῦ πανικοῦ (fr. 36). Le sezioni più ampie sono quella “Über Lebensformen”, Περὶ βίων (fr. 37-62) e quella “Sprichwörter und ähnliches”, Παροιμίαι (fr. 63-83). In questa ultima, troviamo quattro nuovi testi rispetto a quelli raccolti da Müller: fr. 63 (Paus. Att. α 42 Erbsen), fr. 69b (Mantissa Proverb. 43), fr. 69d (PSI IX 1093) e fr. 74 (Diogen. Cent. 1.83). Un solo di questi testi (fr. 69d⁴⁵) è venuto alla luce dopo la pubblicazione della raccolta di Müller. Nell’edizione di Taifacos, tre di questi frammenti sono riproposti nella medesima sezione: fr. 63 (= F97⁴⁶), fr. 69d (= F89a) e fr. 74 (= F88); il fr. 69b è discusso in una pagina del commento (p. 341). La rubrica successiva è intitolata “Rätsel und ähnliches” e presenta i resti del Περὶ γρίφων (fr. 84-95). Sotto il titolo “Naturwissenschaftliches”, Wehrli riunisce diversi testi (fr. 96-110) che conducono a soggetti o a opere il cui titolo è attestato: “Optik?” (fr. 96) e “Mondtheorie” (fr. 97);⁴⁷ Περὶ θινῶν (fr. 98); “Mineralogisches” (fr. 99);⁴⁸ “Botanisches” (fr. 100).⁴⁹ Agli “Zoologisches” sono riportati i frammenti tramandati sotto i titoli Περὶ τῶν ἐνύδρων (fr. 101-4) e Περὶ νάρκης (fr. 105); agli “Anatomisches”, infine, quelli assegnati al Περὶ σκελετῶν (fr. 106-10). Un’ultima sezione, “Zweifelhaftes, Unechtes”, raccoglie i pochi frammenti che potevano fare parte di uno scritto glossografico, “Glossen”, non altrimenti attestato (fr. 111-2); quelli dei Τακτικά (fr. 113), nonché altri due testi (fr. 114-5) la cui attribuzione a Clearco trova la sua origine nella correzione del nome dell’autore quale tradito dai manoscritti.⁵⁰

⁴² Dorandi (2006a) 47-8 (sul fr. 9) e Dorandi (2006b) 164-5 (sul fr. 10).

⁴³ Il fr. 16 era stato pubblicato parzialmente da Müller (fr. 24) e attribuito al Περὶ βίων. Alla stessa opera, ma in una forma leggermente più ampia, lo riconduce anche Taifacos (F8).

⁴⁴ Taifacos distribuisce e riorganizza il primo lungo testo estratto da Ateneo (6. 255c-257c = fr. 19 W.) in sei distinti frammenti (F59-62, 64-5: F59 = Athen. 6. 255cd; F60 = 255d; F61 = 255df; F62 = 256f-257c; F64 = 6. 255f-256c; F65 = 6. 256cf) e inserisce il fr. 20 W. ampliato (Athen. 6. 258ab) come F63.

⁴⁵ Il papiro venne pubblicato per la prima volta nel 1929.

⁴⁶ Taifacos decurta (a ragione) il frammento dell’ultima frase: ἄλλοι δὲ φασιν – ἀνορύττει τὴν μάχαιραν.

⁴⁷ Taifacos (F124 e F125) li relega, con maggiore prudenza, tra i “Fragmenta incertae sedis” di argomento fisico. Nel secondo frammento, assai malconcio, soprattutto nella prima parte (omessa da Wehrli), si correggano (nell’edizione di Wehrli) due sviste: (p. 36.17) 920f e (p. 36.18-9) ἀνήρ *sive* ὁ ἀνήρ.

⁴⁸ Taifacos (F130) lo inserisce nella rubrica “Mirabilia” insieme al fr. 10 W. In questa stessa rubrica, lo studioso inserisce anche altri due testi di Flegonte di Tralle (F128-9) sfuggiti al Wehrli. Ritornero più oltre (13) sulla necessità di postulare l’esistenza di un’opera di Clearco sui *Mirabilia*.

⁴⁹ Taifacos (F117) lo attribuisce alle Γλῶσσαι.

⁵⁰ In entrambi i casi, Taifacos accetta le correzioni e l’attribuzione a Clearco. Il secondo frammento è inoltre ricondotto, seppure con qualche esitazione, al I libro del Περὶ σκελετῶν (F126); il primo (F132) tra i “Varia”, una rubrica che include anche i fr. 76b e 103 W.

Come d'abitudine nella "Schule des Aristoteles", i frammenti non sono tratti, ma accompagnati da un succinto commento.

4. Η Κλέαρχος Σολεύς, ὁ Περιπατητικός di I. Taïfacos

Né la prima né la seconda edizione del *Klearchos* di Wehrli sono ineccepibili, e una nuova raccolta dei frammenti del filosofo peripatetico sul modello di quelle di alcuni fascicoli della "Schule des Aristoteles" finora pubblicate dai membri del "Projet Theophrastus" (Aristone di Ceo, Demetrio del Falero, Dicearco, Eraclide Pontico, Ieronimo di Rodi e Licone) era una esigenza ineludibile. La raccolta con introduzione, traduzione e note in greco moderno preparata da Ioannis Taifacos contribuisce a colmare questa lacuna.

La silloge di Taifacos è compresa nel sesto tomo di un più vasto progetto editoriale in corso di realizzazione intitolato Ἀρχαία Κυπριακὴ γραμματεία. Il volume contiene l'edizione non solo dei frammenti di Clearco, ma anche di quelli di Perseo di Cizio, di Demonatte e dei filosofi ciprioti 'minori'.⁵¹

L'edizione è preceduta da una vasta introduzione dove sono elencate e discusse le fonti antiche (dirette o indirette) che trasmettono i frammenti delle opere oggi perdute di Clearco di Soli. Taifacos esamina le poche testimonianze biografiche relative a Clearco, discepolo di Aristotele e autore poliedrico e prolifico, i cui vasti interessi si inquadrano perfettamente nell'orizzonte culturale del primo Peripato; accenna alle precedenti edizioni dei frammenti (da Verraert a Wehrli) e discute dell'importante scoperta di una iscrizione con un epigramma di Clearco fatta a Ai Khanoum (nell'attuale Afganistan), che consente di postulare la presenza del filosofo in quella regione. In particolare, Taifacos insiste sull'identificazione della patria di Clearco con la città di Soli nell'isola di Cipro e non con l'omonima città in Cilicia. Dopo aver studiato la posizione di Clearco nella storia della scuola di Aristotele, dove occupò un ruolo non inferiore, lo studioso passa in rassegna e analizza nei dettagli il contenuto dei singoli frammenti conservati, distinti fra quelli che possono essere ricondotti a opere i cui titoli sono tramandati dalle fonti antiche e gli altri che devono essere più genericamente classificati entro rubriche o sezioni tematiche. In questo modo, Taifacos riesce a dare una idea chiara e informata degli interessi

⁵¹ Taifacos (2008). Le pagine dedicate a Clearco sono le seguenti: xix-1 (Εἰσαγωγή), 3-113 (Κείμενο-Μετάφραση), 233-379 (Ἑρμηνευτικὸ ὑπόμνημα), e nella sezione finale riservata a Βραχυγραφίες καὶ βιβλιογραφία, εὔρετήρια, συσχετικοὶ πίνακες (529-650), in particolare, 549-62 (Βιβλιογραφία τῶν ἐκδιδομένων συγγραφέων. 1. Κλέαρχος Σολεύς) e 643-6 (Συσχετικοὶ πίνακες τῶν ἀποσπασμάτων. Α. Κλεάρχου). Questa rubrica contiene le concordanze fra le edizioni di Wehrli, Taifacos, Müller e Taifacos, Wehrli, Müller.

culturali e scientifici di Clearco nonché del suo pensiero rivolto soprattutto, ma non solo, alla filosofia etica.

L'aspetto del volume sul quale più mi interessa insistere è quello ecdotico.

Taifacos distribuisce i frammenti in diverse sezioni, cominciando da quei testi che è possibile ricondurre a scritti specifici sul fondamento dei titoli trasmessi. La successione dei titoli si ispira a quella di Wehrli, ma da quest'ultimo si distacca in più punti nella riorganizzazione di alcuni frammenti. Taifacos amplia talvolta il contesto di singoli frammenti oppure lo riduce e sistema testi anepigrafi in rubriche diverse da quelle proposte da Wehrli. Non mancano correzioni di luoghi corrotti (talora accettando proposte altrui, talora intervenendo con congetture personali). La novità più interessante consiste senza dubbio nei 19 frammenti aggiunti a quelli raccolti da Wehrli (F18b, F20b, F*23, F*24, F*25a, F*25b, F72b, F83, F92b, F93, F94, F*100, F*101d, F*122b, F128, F129, F134a-c). Molti frammenti sono dotati di un apparato critico; tutti sono tradotti in greco moderno e ampiamente commentati. Gli indici e le concordanze apportano infine un aiuto prezioso.

La raccolta conta 134 frammenti (ma, in qualche caso, singoli numeri sono ulteriormente suddivisi grazie alle lettere dell'alfabeto). Questa la successione delle rubriche: Πλάτωνος ἐγκώμιον (F1a-b); Περὶ τῶν ἐν τῇ Πλάτωνος πολιτεία μαθηματικῶς εἰρημένων (F2-3); Περὶ ὕπνου (F4-7);⁵² Περὶ βίων (F8-38);⁵³ Ἐρωτικά (F39-53); Περὶ παιδείας (F54-6); Περὶ φιλίας (F57-8); Γεργίθιος (F59-65); Περὶ τοῦ πανικοῦ (F66); Περὶ θινῶν (F67); Περὶ σκελετῶν (F68-71); Περὶ τῶν ἐνύδρων (F72-3); Περὶ τῶν ἐν τῷ ὑγρῷ (F74-5);⁵⁴ Περὶ νάρκης (F76); Περὶ παροιμιῶν (F77-*F100);⁵⁵ Περὶ γρίφων (F101-16);⁵⁶ Γλῶσσαι (F117-9);⁵⁷ Ἀρκεσίλας (F120-1); Τακτικά (F122);

⁵² Il F*7 (= 9 W.) è chiaramente indicato come "fragmentum falsum". La dottrina dell' "anima armonia" in esso presente riporta piuttosto a Dicearco. Cf. Dorandi (2006a) 47-8.

⁵³ Tutti i frammenti, con l'eccezione di F38 ("libri incerti"), sono ricondotti ai primi cinque libri e all'ottavo dell'opera anche quando la loro derivazione da un libro specifico non sia indicata nelle fonti. Libro 1 (F8-10), 2 (F11-2), 3 (F13-4), 4 (F15-*25), 5 (F26-36), 8 (F37).

⁵⁴ Questi tre frammenti (il fr. 74 è diviso in a-b) corrispondono all'unico fr. 102 W. (= Athen. 7.317bd). Kroll (1921) 581 (n° 5) riporta anche questo frammento al Περὶ τῶν ἐνύδρων: "Περὶ τῶν ἐνύδρων (ungenau Athen. [...] Περὶ τῶν ἐν τῷ ὑγρῷ)".

⁵⁵ Anche in questo caso (come già per il Περὶ βίων) alcuni frammenti (F77-86) sono assegnati ai primi due libri dell'opera anche quando la loro derivazione da un libro specifico non sia indicata nelle fonti. Libro 1 (F77-8), 2 (F79-86). I restanti (F87-*F100) sono con maggiore prudenza catalogati come "libri incerti".

⁵⁶ Il primo frammento (F101a-d) è presentato sotto il titolo <Ὅρος τοῦ γρίφου>. I frammenti successivi (F102-4) sono ricondotti al libro 1, mentre i restanti sono indicati come "libri incerti".

⁵⁷ Il titolo non è mai attestato. Wehrli introduceva una rubrica "Glossen".

Fragmenta incertae sedis, a loro volta suddivisi in *Platonica* (F123), *Physica* (F124-6),⁵⁸ *Mirabilia* (F127-30), *Varia* (F131-3). Segue una *Clearchi Appendix* (F134a-c).

I nuovi frammenti della silloge meritano una attenzione particolare.⁵⁹ L'attribuzione a Clearco di alcuni di questi appare palmare; in altri casi è sufficientemente sicura. In altri ancora, qualche dubbio può essere sollevato. È di questi ultimi che vorrei dunque discutere in una rapida rassegna.

F*23 – L'assegnazione di questo frammento sulla τρυφή iapigia (Athen. 12. 522f-523b) al Περὶ βίων di Clearco, proposta con argomenti convincenti da Nenci,⁶⁰ ha portato Taifacos a aggiungere alla medesima opera altri due brevi testi sulla τρυφή degli Iberi (F*24) e dei Massalioti (F*25a-b), citati entrambi da Ateneo nel medesimo contesto del precedente (12. 523bc); il secondo è ripreso anche nei *Proverbia Alexandrina* dello pseudo-Plutarco (1.60). Nel caso del F*23 condivido appieno gli argomenti di Nenci e la decisione di Taifacos; per i due restanti nutro invece qualche perplessità. Il F*23 segue immediatamente in Ateneo l'attuale F22 (= 48 W.) attribuito a Clearco (φησὶ Κλέαρχος ἐν τετάρτῳ Βίων) e discute della τρυφή dei Tarentini. Le innegabili "affinità tematiche e linguistiche fra i due passi di Ateneo e [...] la coloritura arcaica dei passi relativi alla *tryphe* iapigia" avevano convinto Nenci che anche l'estratto sugli Iapigi "possa essere attribuito con certezza a Clearco e risalga anch'esso [*sc.* come il precedente], via Timeo-Antioco, o direttamente da Antioco, allo storico siracusano coevo di Erodoto".⁶¹ Il fatto che il secondo passo sia citato anonimo si può spiegare supponendo che i due testi erano già vicini nel Περὶ βίων di Clearco e che Ateneo non aveva ritenuto necessario, citandoli l'uno dopo l'altro, ripetere l'indicazione della fonte. Il F*24 e il F*25 sono assai brevi; è quindi impossibile stabilire altra analogia con i due precedenti che non sia l'unità del tema della τρυφή. Ma l'intero capitolo 25 del libro 12 dei *Deipnosophisti* fa parte di un più ampio contesto suddiviso fra la τρυφή di ἔθνη e πόλεις che si estende fino a 12, 528e e per il quale Ateneo utilizza fonti diverse che non sempre cita; tra queste figurano più volte Timeo (per i Tirreni, i Sibariti, i Crotoniati e i Sirini) e Clearco (per i Tarentini e gli Iapigi).⁶² Decidere a quale fonte Ateneo attinga quando non ci siano elementi interni come quelli messi in evidenza per F*23 mi appare azzardato.

⁵⁸ Per F126 si propone (p. 106) "ex libro I Περὶ σκελετῶν?".

⁵⁹ I frammenti 92b, 93 e 122b erano già nella raccolta di Müller (1848), rispettivamente fr. 56, 57 e 75. Il fr. 83 aveva già segnalato Gottschalk (1973) 92.

⁶⁰ Nenci (1989) 893-901.

⁶¹ Nenci (1989) 901 (da cui la citazione).

⁶² Nenci (1989) 893-4.

F93 – Il frammento corrisponde a un lungo scolio al *Fedone* di Platone dove viene discusso il proverbio Οὐδ' ὁ Ἡρακλῆς.⁶³ Lo scolio è tramandato esclusivamente dal codice T (*Marcianus App. Cl. IV.1. s. X.* Copiato di mano del monaco Ephraem). Dopo la spiegazione del proverbio, lo scoliaste indica le sue fonti: τὰ δὲ αὐτὰ καὶ Φερεκύδης (*FGrHist* 3 F 79) καὶ Κώμαρχος (*FGrHist* 410 F 2) καὶ Ἴστρος ἐν τοῖς Ἡλιακοῖς (*FGrHist* 334 F 42) ἱστοροῦσιν. L'attribuzione del passo a Clearco si fonda sulla correzione del tradito Κώμαρχος in Κλέαρχος suggerita da Müller,⁶⁴ accolta dubbiosamente da Greene⁶⁵ e ora riproposta da Taifacos.⁶⁶ Essa non convinse né Jacoby né Wehrli e la scarta anche Cufalo.

F134a-c – I tre frammenti costituiscono la “Clearchi Appendix”. Il fr. 134a riproduce l'epigramma votivo, composto probabilmente dal medesimo Clearco,⁶⁷ per accompagnare la stele marmorea che riproduceva una scelta delle massime delfiche attribuite ai Sette sapienti. F134b-c riproducono il testo (ricostruito) delle sette massime ancora parzialmente conservate. Taifacos ne propone una attribuzione a un nuovo scritto di Clearco per il quale propone il titolo Τῶν Ἐπτὰ Σοφῶν Ὑποθήκαι.⁶⁸

5. Contributi a una nuova edizione dei frammenti di Clearco

Non mi resta, infine, che segnalare alcuni *Addenda et corrigenda* alle edizioni che ho appena passate in rassegna e che potranno rivelarsi utili al *futurus editor* dei frammenti di Clearco. Seguo la numerazione dei frammenti nella raccolta di Wehrli, ma registro entro parentesi tonde la corrispondenza con quella di Taifacos.

fr. 3 W. (= F2-3 T.) Taifacos individua, a piena ragione, nel passo di Ateneo due frammenti distinti, uno sugli ὄρνυγες (le quaglie) e uno sui κολοιοί (le cornacchie): περὶ δὲ τῆς τῶν ὀρνύγων θήρας ἰδίως ἱστορεῖ Κλέαρχος ὁ Σολεὺς ἐν τῷ ἐπιγραφομένῳ περὶ τῶν ἐν τῇ Πλάτωνος πολιτείᾳ μαθηματικῶς εἰρημένων γράφων οὕτως [...] καὶ περὶ τῶν κολοιῶν δὲ καλουμένων τὰ ὅμοια ἱστορεῖ ἐν τούτοις. Ritroviamo il motivo delle cornacchie in un altro frammento di Clearco, sfuggito a Wehrli e segnalato da Gottschalk,⁶⁹ nel quale Fozio spiega il proverbio ἀεὶ κολοιὸς παρὰ κολοιὸν

⁶³ Schol. in Plat. *Phd.* 95 Cufalo. Lo scolio è ora disponibile nella nuova edizione critica di Cufalo (2007) 33-4.

⁶⁴ Müller (1848) 320. Lo studioso pubblica la frase che ho appena citato come fr. 57 della sua raccolta.

⁶⁵ Greene (1938).

⁶⁶ Vedi anche nel commento di Taifacos (2008) 346-7.

⁶⁷ Sulla questione se Clearco debba essere identificato con il filosofo peripatetico, vedi Dorandi (2006a) 50-2.

⁶⁸ Vedi anche nel commento di Taifacos (2008) 377-9.

⁶⁹ Gottschalk (1973) 92, da cui la citazione.

ἰζάνει.⁷⁰ “The context of Photius’ quotation” – scriveva Gottschalk – “makes his [sc. Clearchus’] book *On Proverbs* seem a more likely source. It must remain an open question whether Clearchus used the same material in two different books or a later compiler transferred it”.⁷¹ Taifacos colloca il frammento (F83 T.) tra quelli del secondo libro del *Περὶ παροιμιῶν*.

La derivazione del fr. 4 W. (Plut. *De an. procr. in Tim.* 1022c-e) dal *Περὶ τῶν ἐν τῇ Πλάτωνος πολιτεία μαθηματικῶς εἰρημένων* è possibile, ma non provata. Condivido pertanto la decisione di Taifacos (F123) di relegarlo tra i “Fragmenta incertae sedis”. Nella costituzione del testo accetterei, con Cherniss,⁷² συμπληροῦν (dei codici **EB**) invece di συμπληρούντων dei restanti manoscritti di Plutarco e dell’Aldina (accolto da Wehrli e Taifacos).

fr. 5-8 W. (F4-6 T.) Sui frammenti del *Περὶ ὕπνου*, vedi Dorandi (2006a) e Id. (2009), Engels (2004) e Tsitsiridis (2010). Tsitsiridis non sempre utilizza la letteratura più recente sul trattato di Clearco.

fr. 9 W. (F*7T) – Dorandi (2006a) 47-8.

fr. 14 W. (F56 T.) – Wehrli e Taifacos accettano la congettura Μουσῶν di Valesius per Μάγων del codice di Esichio. Ma la lezione manoscritta è difesa con buoni argomenti da Cherniss.⁷³

fr. 37-62 W. (F8-38 T.) – Per il *Περὶ βίῳ*, vedi ora Tsitsiridis (2008), Bollansée (2008) e Gorman/Gorman (2010).

fr. 43a W. (F17a T.) – Bühler (1999) 573-81.

fr. 48 W. (F22 T.) – Hinz (2001) 61-3.

fr. 56 W. (F33b T.) – Alpers (1991) 249-50.

fr. 61 W. (F38 T.) – Hinz (2001) 60.

fr. 63-83 (F77-*100 T.) – Che il titolo dell’opera sia *Περὶ παροιμιῶν* (così Taifacos) e non *Παροιμίαι* (Wehrli) è ribadito da Bühler (1999) 190. Sull’opera, vedi Dorandi (2006b). In questo articolo, presento una nuova edizione (159-62)

⁷⁰ Phot. *Lex.* α 408 Theodoridis.

⁷¹ Cf. Dorandi (2006b) 157-9.

⁷² Cherniss (1949) 414.

⁷³ Cherniss (1949) 415.

del *PSI* inv. 155 (F94 T. Non in W.). Riconsidero poi (162-7) i due capitoli dei *Mirabilia* di Flegonte (F128-9 T. Non in W.) che studio in rapporto con un passo delle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio (fr. 10 W. = F127 T.). Taifacos li pubblica in una sezione intitolata "Mirabilia" (F127-30) aggiungendovi un ulteriore frammento (fr. 99W. = F130 T.). Personalmente, non vedo al necessità di creare questa nuova rubrica e ribadisco pertanto le conclusioni cui ero giunto nel mio precedente contributo: "Se si presume che Clearco sia una delle fonti di Flegonte, si presentano due possibilità: 1) La narrazione di Clearco non faceva parte del Περὶ παροιμιῶν; 2) Esisteva un proverbio, di cui oggi non abbiamo più traccia, per la cui spiegazione Clearco aveva utilizzato una variante del mito di Tiresia. Poiché Flegonte non cita nessuna opera, tutte e due le possibilità sono plausibili e l'opzione per l'una o l'altra resta aleatoria tenuto anche conto del fatto che Clearco citava e utilizzava proverbi anche in opere diverse dal Περὶ παροιμιῶν, quali il Περὶ βίων e l'*Arcesilao*" (167). Discuto infine (168-70) alcuni dettagli di cinque frammenti (fr. 70-2, 76 e 79 W. = F90-1, F87, F131 e F105 T.) la cui derivazione dal Περὶ παροιμιῶν resta controversa.

fr. 69d W. (F89a T.) – Il testo del papiro è stato riproposto parzialmente dal Bollansée fra i frammenti di Ermippo (*FGrHistCont* 1026 F 29) e da F. Montanari nel *CPF* I 1* 29 1T, 32 1T; I 1** 59 2T. Vedi anche Dorandi (2006b) 162.

fr. 72 W. (F87 T.) – Gli Scholia in Plat. *Phdr.* 151 e in Plat. *Lys.* 16 sono ora disponibili nell'edizione di Cufalo (2007) 143 e 185. Cf. Bühler (1999) 488-99, in particolare, 492.

fr. 77 (F99 T.) – Bühler (1999) 474-5, 478.

fr. 78 (F871 T.) – Il frammento è riproposto in una nuova edizione da Bühler (1999) 190.

fr. 94 e fr. 95 W. (F*110, 111a-b T.) – Neri (2003) 448-9 e fr. °°10 e 454-6 e fr. °°14.

fr. 101-5 W. (F72a, F74a-b, F75, F133, F73, F76 T.) – Berger (2005) 25-7.

fr. 109 W. (F69 T.) – Lo Scholium in Plat. *Hp. Mi.* 3 nell'edizione di Cufalo (2007) 264-5. Cufalo stampa, a ragione, la lezione τοῦ λαυκανίου dei codici TP e **W** ante correctionem.

fr. 111 W. (F118 T.) – West (2001) 57-8, 76 n. 93 (accetta la correzione Κλείταρχος di Schweighäuser).

Clearchi Appendix (F134a-c Taifacos) – I testi epigrafici di Ai Khanoum sono stati riediti da Canali De Rossi (2004) 224-7 (nr. 382-4) e da Merkelbach/Stauber (2005) 8-15 (con traduzione e note). Vedi anche Althoff/Zeller (2006) 59-61.

Il nome di Clearco potrebbe celarsi anche in due frammenti del *Commento a Anacreonte* tramandato dal POxy 54.3722 fr. 1, 17 (Κλε^α.) e fr. 57, 4 (Κλεαρ[.]). Maehler (1987) 41, richiama Athen. 14, 639A (fr. 33 W. = F51 Taifacos) che cita gli Ἐρωτικά di Clearco.

Bibliografia

- Alpers, K.: “Eine byzantinische Enzyklopädie des 9. Jahrhunderts. Zu Hintergrund, Entstehung und Geschichte des griechischen Etymologikons in Konstantinopel und im italogriechischen Bereich”, in G. Cavallo/G. De Gregorio/M. Maniaki, *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio*, I, Spoleto 1991, 235-269.
- Althoff, J./Zeller, D.: *Die Worte der Sieben Weisen*, Darmstadt 2006.
- Berger, F.: *Die Textgeschichte der Historia animalium des Aristoteles*, Wiesbaden 2005.
- Bollansée, J.: “Clearchus’ Treatise ‘On Modes of Life’ and the theme of ‘tryphè’”, *Ktèma* 33 (2008) 403-411.
- Bühler, W.: *Zenobii Athoi Proverbia*, V, Gottingae 1999.
- Canali De Rossi, F.: *Iscrizioni dello estremo oriente greco. Un repertorio (Inscriptionen griechischer Städte aus Kleinasien 65)*, Bonn 2004.
- Cherniss, H.: Recensione di Wehrli 1948, *AJPh* 70 (1949) 414-418.
- Cherniss, H.: *Plutarch’s Moralia*, XIII.1, Cambridge, Mass 1976.
- Cufalo, D.: *Scholia Graeca in Platonem*, I. *Scholia ad dialogos tetralogiarum I-VII continens*, Roma 2007.
- Dorandi, T.: “Le Traité *Sur le sommeil* de Cléarque de Soles: catalepsie et l’immortalité de l’âme”, *Exemplaria Classica* 10 (2006) 31-52 [2006a].
- Dorandi, T.: “Il Περὶ παροιμιῶν di Clearco: Contributi a una edizione dei frammenti”, *Eikasmos* 17 (2006) 157-170 [2006b].
- Dorandi, T.: “Clearco di Soli, Aristotele e l’*Eudemo*”, in: *Gli antichi e noi. Studi dedicati a A.M. Battagazzore*, Genova 2009, 189-197.
- Engels, J.: “Klearchos von Soloi über Juden und Judentum – Eine Interpretation von Klearchos Fr. 6 Wehrli III”, in: L. Ruscu et al. (Hrsg.), *Orbis Antiquus. Studia in honorem I. Pisonis*, Cluj-Napoca 2004, 864-880.
- Gorman, R.J./Gorman, V.B.: “Τροφή and ὕβρις in the Περὶ βίωv of Clearchus”, *Philologus* 154 (2010) 187-208.
- Gottschalk, H.: “Addenda Peripatetica”, *Phronesis* 18 (1973) 91-100.
- Greene, W.C.: *Scholia Platonica*, Haverfordiae 1938.
- Hinz, V.: Nunc Phalaris doctum protulit ecce caput. *Antike Phalarislegende und Nachleben der Phalarisbriefe*, München/Leipzig 2001.

- Hubert, C.: *Plutarchi Moralia*, VI.1, Lipsiae 1959.
- Kroll, W.: "Klearchos 11", *RE* XI.1 (1921) 580-583.
- Maehler, H.: *The Oxyrhynchus Papyri*, 54, edd. R.A. Coles/H. Maehler/P.J. Parsons, London 1987.
- Merkelbach, R./Stauber, J.: *Jenseits des Euphrat. Griechische Inschriften*, München/Leipzig 2005.
- Müller, C.: *Fragmenta Historicorum Graecorum*, II, Parisiis 1848.
- Nenci, G.: "Un nuovo frammento di Clearco sulla *tryphe* iapigia (Athen., 12, 522f-593b [sic, revera 523b])", *ASNP* s. III.19 (1989) 893-901.
- Neri, C.: *Erinna. Testimonianze e frammenti*, Bologna 2003.
- Taifacos, I.: *Ἀρχαία Κυπριακή γραμματεία. 6. Φιλοσοφία. Κλέαρχος, Περσαῖος, Δημῶναξ, ἄλλοι Κύπριοι φιλόσοφοι*, Λευκωσία 2008.
- Tsitsiridis, St.: "Die Schrift Περὶ βίων des Klearchos von Soloi", *Philologus* 152 (2008) 65-76.
- Tsitsiridis, St.: "Die Schrift Über den Schlaf des Klearchos von Soloi", *RhM* 153 (2010) 291-321.
- Verraert, J.B.: *Diatribes de Clearcho Solensi philosopho Peripatetico*, Gandavi 1828.
- Weber, M.: *De Clearchi Solensis vita et operibus*, Vratislaviae 1880.
- Wehrli, F.: *Die Schule des Aristoteles*, III, *Klearchos*, Basel 1948¹ – Basel/Stuttgart 1969².
- Wehrli, F.: "Klearchos aus Soloi", in *Grundriß der Geschichte der Philosophie. Die Philosophie der Antike*, Bd. 3: *Ältere Akademie-Aristoteles-Peripatos*, hrsg. von H. Flashar, Basel 1983, 547-551.
- Wöhrle, G.: "Klearchos aus Soloi", in *Grundriß der Geschichte der Philosophie. Die Philosophie der Antike*, Bd. 3: *Ältere Akademie-Aristoteles-Peripatos*, 2. durchgesehene und erweiterte Auflage, hrsg. von H. Flashar, Basel 2004, 583-587, 655 (bibliografia).

Tiziano Dorandi

Centre Jean Pépin – CNRS, UPR 76

7, rue G. Moquet, BP 8

F-94801 Villejuif cedex

E-Mail: tiziano.dorandi@wanadoo.fr